

31 dicembre 2016 – Te Deum

Eminenza

Sempre grazie per la sua presenza in mezzo a noi, per questo tempo che ci dedica. E' una presenza che si pone accanto alle nostre fatiche di ospiti e degenti, di operatori e familiari, di tante persone che ci vogliono bene. La bellezza della vita va oltre le apparenze del nostro stato e del nostro vivere qui. Anzi ringraziamo il Signore che ci offre tante risorse per affrontare con dignità questo nostro quotidiano. Ma sappiamo per le esperienze passate che la vita quotidiana, in qualsiasi parte si svolga e in qualsiasi ruolo, ha i suoi costi e i suoi carichi di responsabilità. Non si finisce mai di educarci a stare dentro le stagioni e gli impegni della vita. Ci aiuti con la sua parola, certi che già lo sta facendo con la preghiera.

L'anno della Misericordia si è concluso da poco lasciandoci un prezioso messaggio: che nella malattia e vecchiaia, visti come pellegrinaggio penitenziale, se si hanno i requisiti necessari, si può acquistare l'indulgenza plenaria. Con questo spirito ogni anno celebriamo in ogni reparto il rito dell'unzione per tutti gli ospiti e degenti. Quest'anno in particolare noi, sacerdoti e volontari, siamo stati testimoni di momenti di gioia intensa riflessa sui loro volti. Il Papa nella lettera apostolica "Misericordia et Misera", a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, afferma che "Fare esperienza della Misericordia dona gioia. Non lasciamocela portare via dalle varie affezioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana".

I prossimi mesi ci vedranno impegnati a vivere due eventi: uno riguarda la sua visita pastorale al decanato "Vercellina", di cui facciamo parte, l'altro la visita del Santo Padre a Milano del 25 marzo p.v.

Con la sua presenza, Eminenza, ci anticipa tale visita. Il Trivulzio, pur essendo la punta sud del decanato, quasi al margine, è orgoglioso di sentirsi parte di questo territorio, attivo nella preghiera e nell'annunciare che Gesù è il nostro Salvatore, la nostra meta. E' lui la grazia che ci sostiene nella nostra esperienza e che ci fa percepire di essere un corpo vivo.

Quando ci ha comunicato che il Papa sarebbe venuto a Milano, sabato 25 marzo, il nostro cuore si è riempito di gioia pensando a quanto Papa Francesco è vicino con le parole e i gesti alle persone fragili. Abbiamo coltivato e coltiviamo il desiderio di una sua sosta, anche di pochi minuti, proprio qui alla Baggina tanto cara, fin dalla sua fondazione che risale alla seconda metà del 700, ai milanesi.

Infine mi sembra di cogliere un clima di relazioni e di lavoro più sereno. Mi auguro che questo processo possa avere le sue ricadute sulla qualità di vita degli ospiti e operatori. Che la vita non smetta di offrire i suoi lati buoni anche quando è austera.

Pongo questi pensieri come motivo del nostro grazie per l'anno trascorso e come buon auspicio per il prossimo anno.